

IL VOTO DI NOVEMBRE.

Studio Pds sulle coalizioni nelle città con oltre 15mila abitanti
Nel 35,9% centro-sinistra. Nel 91% insieme Forza Italia e An

Nei grandi comuni alleanze sinistra-Ppi E Buttiglione si arena a destra

Circa 3 milioni di elettori voteranno il 20 novembre per eleggere i sindaci di 251 comuni e i presidenti di 2 province (Foggia e Massa Carrara). Il Pds ha illustrato le alleanze. «Abbiamo fatto uno sforzo per creare una vasta coalizione democratica con i moderati e abbiamo ottenuto risultati significativi», ha detto D'Alema: nel 35,9% dei comuni con più di 15 mila abitanti insieme sinistra e centro. Accordo blindato (nel 91,4% dei casi) tra An e Fi.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il punto è uno solo: contrastare l'alleanza di centro destra e possibilmente vincere. Massimo D'Alema e Claudio Burlando non potevano essere più espliciti nell'illustrare il quadro delle alleanze messe in campo per le elezioni amministrative del 20 novembre. Un segmento limitato, ma pur significativo, con i tre milioni di elettori, i sette capoluoghi e le due province interessate. Lo scontro sarà sicuramente aspro e lo si capisce dal tipo di propaganda che già da tempo, sulle sue reti televisive, sta mandando in onda Silvio Berlusconi. Perché se è vero che parte con il vantaggio di essere leader di governo, leader della coalizione vincente alle elezioni politiche di marzo, tuttavia deve sfatare la tendenza inversa che si è verificata nelle amministrative da quando si vota con il nuovo sistema. Il dato è chiaro: nei 310 comuni, oltre i 15 mila abitanti dove si è votato tra il giugno '93 e il giugno '94 la sinistra e il centrosinistra hanno vinto in 150 realtà (tra cui Roma, Napoli, Torino, Venezia, Genova, Palermo, Messina, Catania, Ancona), le forze di governo in 81 (Milano è la città più significativa), il centro in 20. Sono cifre che prese così in assoluto colpiscono, che potrebbero indurre i progressisti a facili illusioni. Ma non tutto è così semplice.

Le nuove alleanze

Un dato innanzitutto. Finora, tranne eccezioni sporadiche, non si era mai creata un'alleanza significativa tra le forze progressiste e quelle moderate. Ora, invece, questa è la linea che il Pds ha scelto di perseguire e con successo. Infatti - ha spiegato Burlando, responsabile degli enti locali per la Quercia - il Ppi si è alleato con il Pds in 17 comuni (i riferimenti sono tutti per le realtà oltre i 15 mila abitanti) e con il Pds e Rifondazione comunista (oltre a sedi minori come possono essere i Verdi, la Rete, i Cristiano sociali, ecc) in 2 casi, complessivamente nel 35,9% dei casi. Da solo si è presentato nel

43,4% dei casi e alleato con forze di governo nel 19,9% dei casi (in tre comuni: Aversa, Impruneta, Squinzano nella coalizione c'è anche Alleanza nazionale).

Fi-An: accordo blindato

«Noi abbiamo cercato l'alleanza con le forze di centro ovunque», ha detto Massimo D'Alema. In moltissimi casi si è riusciti. In altri, ad accordi già fatti, come nel caso di Sestri Levante ed Impruneta - ha aggiunto Burlando - «dopo un incontro con Buttiglione i dirigenti popolari locali hanno cambiato idea, preferendo allearsi con la Lega o con An». Dunque un'alleanza nuova fatta per contrastare soprattutto il patto di ferro, come l'ha definito il segretario del Pds, tra An e Fi. «Cheché ne dica Buttiglione, che continua a sperare in un allontanamento di Forza Italia dal suo principale alleato, i due partiti stanno insieme. Bisogna guardare in faccia questa realtà senza fare sogni». E la realtà dei numeri ci dice, infatti, che Fi e An sono insieme nell'85,7% dei casi (comprese le province). Cifra che sommata al 5,7% dei luoghi in cui si presentano anche con la Lega significa un blindatissimo 91,4%. Sveglia, dice dunque D'Alema a Buttiglione. Tuttavia il segretario del Pds, «sponsorando» le alleanze con i moderati democratici, non demonizza la scelta che il Ppi ha compiuto in alcune realtà alleandosi con la Lega (a Trezzano, Martellago, Mirano, Sestri Levante, Viareggio), perché, ha spiegato nel corso della conferenza stampa «La Lega effettivamente non intende costruire un patto stabile con An, ma si trova nella situazione che Buttiglione sogna sia quella di Forza Italia. Il Carroccio è una forza autenticamente antifascista, mentre Forza Italia è saldamente legata ad Alleanza nazionale».

Dunque elezioni importanti quelle di novembre. Perché - ha insistito Burlando - si vota dopo alcune prove significative del gover-

no, per le nuove alleanze messe in campo e anche perché alla guida del Pds c'è un nuovo gruppo dirigente. Ma importanti anche per un altro motivo, ha aggiunto Massimo D'Alema. Sono il banco di prova per la linea politica che la Quercia si è data e che è non solo la scelta delle alleanze, ma anche quella di puntare su candidati che siano espressione della società civile. «I partiti non sono più forze di occupazione delle istituzioni come era nel passato».

Le città dove si vota

Nel dettaglio i sei principali partiti hanno scelto di presentarsi da soli: nel 26,4% il Pds, 43,4% Rifondazione comunista, 43,4% i popolari, 22,6% Forza Italia, il 28,3% Alleanza nazionale, il 17% la Lega. Pds e Rifondazione sono insieme nel 37,7% dei casi, Pds e Ppi nel 32,1%, Pds, Ppi e Rc nel 3,8%. Ppi e Lega 9,4%, Ppi e Forza Italia 1,9%, Ppi, Forza Italia e An 5,7%, Ppi, Fi e Lega 3,8%, Fi, Lega e Alleanza nazionale 3,8%, Fi e An 56,6%, Fi e Lega 5,7%. Il capoluogo più importante dove si vota è Brescia e come è noto Mino Martinazzoli, sostenuto da Ppi, Pds e altri, sfiderà il ministro Vito Gnuttì, sostenuto da Fi e Lega. A Sondrio il Pds sostiene Molteni insieme a Psi, Verdi e associazioni cattoliche. An, Lega e Forza Italia vanno in ordine sparso. Così il Ppi e Rifondazione. A Treviso Pds, Verdi, Popolari, Pri e Psi sostengono l'industriale Tognana. Gli altri principali partiti presentano singoli candidati. A Massa Pds, Ppi, Pri, Psi, Cristiano sociali, Alleanza democratica e Patto Segni appoggiano Pucci, le forze di governo stanno insieme, mentre Rc si coalizza con i Verdi. A Pescara il sindaco uscente Collevicchio è sostenuto da Pds, Psi, Rc, Verdi; il Ppi ha garantito il suo appoggio al ballottaggio. Lega da un lato e Fi, An e Ccd dall'altro presentano propri candidati. A Brindisi un notaio cattolico, Michele Enrico, ha messo d'accordo Pds, Ppi, Rc, Verdi, contro candidati di Alleanza nazionale e Forza Italia.

I centri minori

Un accordo simile a quello di Brindisi è stato raggiunto tra le forze democratiche per la Provincia di Foggia e Massa-Carrara. Nella provincia pugliese un medico, Pellegrino, è sostenuto da Pds, Ppi, Ad, Patto Segni, Verdi (Rc e Fi-An-Ccd corrono per conto proprio). In Toscana Gussoni è sostenuto da

Bassolino lo nomina nuovo assessore alla cultura al posto di Velardi. «Lascio Roma, vengo sotto il Vesuvio»

Nicolini punta all'«estate napoletana»

Renato Nicolini, 52 anni, per nove anni assessore alla cultura al comune di Roma dove inventò l'«Estate romana» è il nuovo assessore alla cultura di Napoli. Lo ha presentato ieri il sindaco Bassolino. «Intendo fare l'assessore a tempo pieno - ha affermato Nicolini - e quindi mi trasferirò a Napoli e darò le dimissioni, con qualche rammarico, da consigliere comunale a Roma. Ma per capire meglio le cose, talvolta, occorre cambiare punto di vista».



Renato Nicolini

NAPOLI. Quando Renato Nicolini, seguendo il sindaco di Napoli Antonio Bassolino ha fatto il suo ingresso nella sala della giunta dove erano in attesa i giornalisti, s'è levato un brusio di meraviglia. I fotografi ed i cameramen sono scattati e i flash si sono scatenati a ripetizione sul nuovo assessore alla cultura del comune di Napoli. Chi aveva osato avanzare anticipazioni sui giornali di ieri mattina, chi pensava che dopo le dimissioni di Claudio Velardi la giunta si trovasse in diffi-

coltà, è stato clamorosamente smentito. A prendere il posto di Velardi - che si è dimesso per una questione di coerenza - è il migliore assessore alla cultura che un'amministrazione comunale - ha sostenuto Bassolino - abbia mai avuto negli ultimi vent'anni. E visto che Napoli sta tornando ad essere una capitale, la scelta acquista ancora più significato, anche per lo spirito con il quale Renato ha accettato la proposta. Napoli, anche per ragioni climatiche

può avere la stagione turistica più lunga del mondo. Penso dunque - ha concluso il sindaco - che il passo che abbiamo compiuto sia molto importante.

«Non me l'aspettavo proprio» - Confesso - ha esordito - che se mi avessero detto, appena ieri mattina che sarei diventato assessore alla cultura a Napoli, avrei pensato che volevamo prendermi in giro. Abbiamo sorpreso tutti, anche il mio capogruppo a Roma. In Italia



PROVINCE E COMUNI CON PIÙ DI 15.000 ABITANTI

	Valori assoluti	%
PDS con RC	20	51,3
PDS con PPI (e RC)	19	48,7
PPI con PDS	19	63,3
PPI con Lega	5	16,7
PPI con FI-AN-Lega	6	20,0
FI-AN	30	85,7
FI-Lega	3	8,6
FI-AN-Lega	2	5,7

Nel grafico i comuni più importanti che andranno al voto il 20 novembre prossimo e che probabilmente torneranno a votare per il ballottaggio il 5 dicembre. I comuni chiamati a rinnovare i consigli comunali e a eleggere i sindaci sono 251, di cui 49 con più di 15000 abitanti (evidenziati nel grafico) e 7 capoluoghi di provincia. Al voto anche due Province (Massa e Foggia). Sono circa tre milioni i cittadini chiamati alle urne.

Pds, Ppi, Pri e Psi. Mentre Fi, Ccd e Socialdemocrazia corrono insieme.

Se l'attenzione è ovviamente concentrata su queste 9 realtà più importanti, per motivi diversi, sono anche altri centri. Tra questi Ivrea. Nella città dell'Olivetto, di monsignor Bettazzi Pds, Ppi, Verdi, Psi, Rc candidano il direttore dell'archivio storico dell'Olivetto, Maggia, mentre le tre forze di governo si presentano in ordine sparso. A

Viareggio il Ppi si allea con Lega e Patto Segni, mentre An, Forza Italia e Ccd vanno per proprio conto, contro il candidato, Costa, sostenuto da tutto il fronte progressista. Alleanza di Pds, Ppi, Pri e Patto Segni per il candidato Mariani a Senigallia, contro i candidati di An, di Fi, di Ccd e di Verdi, Rc. Nel Lazio sono due i centri importanti: Civitavecchia e Fiumicino. Nella prima Pds e Ppi si scontrano con Fi, An e Ccd. A Fiumicino la sinistra

si batte separatamente da Ppi e Patto Segni contro le forze di governo alleate (tranne la Lega che non è presente). A Battipaglia Pds, Verdi, Psi e Patto Segni contro le forze di governo, il Ppi e Rc. A Martina Franca i principali partiti vanno allo scontro separatamente, tranne Forza Italia e Alleanza nazionale che sono alleati. A Lucera Pds, Psi e Rifondazione, contro Popolari, Rete, Alleanza nazionale e Forza Italia-Ccd.

Domani il corteo Pds in campo insieme al volontariato

ALBERTO LEISS

ROMA. Al presidente delle Acli Franco Passuello, che sull'Unità chiede un rapporto con la politica basato sui contenuti, rispondo che il Pds si impegna a sostenere una nuova legge per l'associazionismo, così come condivide l'esigenza di aumentare gli investimenti per la cooperazione internazionale. A titolo personale, aggiungo che io sono anche d'accordo con l'idea di un contenimento della spesa militare a favore di altri investimenti sociali. Qui però, a sinistra, c'è una discussione... Gloria Buffo, della segreteria della Quercia, segue da vicino le esperienze dell'associazionismo e del volontariato, e giudica un fatto politico senza precedenti la decisione di tanti protagonisti di questo mondo di prendere la parola, e di scendere in campo oggi con un «forum», e domani con una grande manifestazione nazionale a Roma, per contestare molte scelte del governo.

Qual è la novità di questa iniziativa? Non era mai accaduto in Italia che tante associazioni, anche molto diverse tra loro, dalla cooperazione all'ambientalismo, al volontariato laico e cattolico, decidessero unitariamente una mobilitazione così imponente. Questo fatto poi dimostra che la critica alla politica economica e sociale del governo non viene soltanto dai lavoratori dipendenti, da pensionati e dagli studenti. C'è in questo paese un mondo delle solidarietà, molto vasto - si tratta di milioni di persone - che ha un'altra idea del rapporto tra lo Stato e il mercato, rispetto al liberismo selvaggio delle destre.

È un'idea che il Pds condivide? Direi, proprio di sì. È l'idea che le politiche sociali non sono un lusso, ma una risorsa. Nello stesso tempo da questa iniziativa viene anche un monito alle forze politiche dell'opposizione. Ci vuole meno timidezza nella battaglia per queste politiche sociali, e le ricette che propone la sinistra vanno anche aggiornate.

Agglomerato in quale direzione? Abbiamo spesso parlato della dimensione di un «privato-sociale». Questa idea va riempita di contenuti. È un'idea moderna. Guardiamo gli Usa: qui il 51 per cento della popolazione sopra i 18 anni dedica una media di 4 ore settimanali ad attività volontarie di carattere sociale. C'è anche un canale di risorse private investite in attività «no-profit», cioè non destinate al lucro personale o di impresa, che raggiunge la ragguardevole cifra di 200 mila miliardi in lire. Ma negli Usa c'è una interessante legislazione di sostegno di queste attività. Per esempio in termini di detassazione.

Non sarà una specificità poco ripetibile del mondo nordamericano? Non è del tutto vero. In Europa e in Italia c'è una tradizione di politiche di sostegno sociale pubbliche, che negli ultimi anni sono andate in crisi. La crisi e la ritirata dello Stato ha fatto emergere i movimenti del volontariato. Ma è sbagliato concepirli in termini di pura «supplenza» del ruolo statale. Ci possono essere nuove politiche di intervento pubblico che favoriscano questo movimento, e gli conferiscono piena dignità.

Hal parlato anche di un valore intrinsecamente politico... Come non vedere in queste realtà anche un risposta molto concreta alla crisi della politica e delle sue forme tradizionali? Emerge una nuova soggettività politica, anche se va letta senza generalizzazioni e ideologismi. Ma io sono convinto che da queste risorse umane, ideali, organizzative, non si possa prescindere anche nel momento in cui lavoriamo per costruire una nuova forza politica della sinistra, e la stessa prospettiva di una coalizione dei democratici. Nessun strumentalismo, naturalmente. Saranno questi soggetti a decidere se e in che forme, e per quale progetto offrire un loro apporto. Ma guai se noi non lo ricercassimo, se cedessimo a forme di chiusura.